

UN COMANDAMENTO NUOVO

V di Pasqua | Anno C | 19 maggio 2019

Giornata di sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa Cattolica

Ascoltiamo la Parola

At 14,21-27
Sal 144
Ap 21,1-5

Dal Vangelo di
Gv 13,31-35

Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».



Meditiamo la Parola

Il Vangelo ci riporta dentro il cenacolo e ci fa riascoltare le prime parole del lungo discorso che Gesù fece ai discepoli nell'ultima cena. Giuda è appena uscito, nota l'evangelista, e Gesù inizia a parlare. C'è una radicale opposizione tra quel che Gesù sta per dire e "satana" che si era ormai stabilito nel cuore di Giuda. È un momento tra i più difficili della vita di Gesù. Egli sente che la sua morte è ormai vicina. E la sua preoccupazione più grande non è per sé, bensì per il futuro del Vangelo e di quel piccolo gruppo. Dice loro: «Figlioli, ancora per poco sono con voi» e, come a voler riassumere in poche parole tutto il Vangelo, aggiunge: «Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri». Il termine «nuovo» indica ultimo, definitivo, valido per sempre. Tutto il Vangelo si riassume nell'amarsi gli uni gli altri con lo stesso amore di Gesù. Gesù aggiunge poi che solo amandosi così essi saranno riconosciuti come suoi discepoli. È l'amore che ci viene donato nella santa liturgia. Anche noi, come i discepoli in quell'ultima cena, riceviamo la sua parola e il pane dell'Eucarestia. La santa liturgia ci trasforma nel corpo di Cristo e ci dona il suo stesso amore. E, nonostante la nostra pochezza, si potrà dire della comunità raccolta attorno all'altare: «Ecco la tenda di Dio con gli uomini!»



LA PAROLA

... diventa vita

L'amore di Gesù ci trasfigura, ci rende un popolo santo capace di trasformare il mondo, di consolare chi è nella tristezza, di guarire chi è malato, di sostenere i poveri, di dare speranza a chi l'ha persa, di accogliere chi è rifiutato, di donare pace a chi è nel conflitto.

... diventa preghiera

Donaci amore, Signore,
perché senza amore
non viviamo.
Donaci amore
che aggiunga speranza
quando la speranza muore.
Donaci il Tuo amore,
Signore
e trasforma i nostri cuori
perché sappiamo
trasformare il mondo.
Amen.



Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio». Un antico sapiente cristiano, Tertulliano, diceva: «È stata soprattutto la pratica dell'amore ad imprimere quasi un marchio di fuoco agli occhi dei pagani: "Vedete come si amano" dicono (mentre essi si odiano tra loro) "e come sono pronti a dare la vita l'uno per l'altro" (mentre essi preferiscono uccidersi tra loro)». Il comandamento nuovo, è quello per l'oggi. Il mondo e i poveri anzitutto hanno bisogno del comandamento "nuovo", quello del tempo della fraternità e della pace.



GAUDETE ET EXSULTATE CAPITOLO TERZO: ALLA LUCE DEL MAESTRO (63-109)

**«Beati i perseguitati per la giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli» (90-94)**

90. Gesù stesso sottolinea che questo cammino va controcorrente fino al punto da farci diventare persone che con la propria vita mettono in discussione la società, persone che danno fastidio. Gesù ricorda quanta gente è perseguitata ed è stata perseguitata semplicemente per aver lottato per la giustizia, per aver vissuto i propri impegni con Dio e con gli altri. Se non vogliamo sprofondare in una oscura mediocrità, non pretendiamo una vita comoda, perché «chi vuol salvare la propria vita, la perderà».

91. Non si può aspettare, per vivere il Vangelo, che tutto intorno a noi sia favorevole, [...]

92. La croce, soprattutto le stanchezze e i patimenti che sopportiamo per vivere il comandamento dell'amore e il cammino della giustizia, è fonte di maturazione e di santificazione. Ricordiamo che, quando il Nuovo Testamento parla delle sofferenze che bisogna sopportare per il Vangelo, si riferisce precisamente alle persecuzioni.

93.[...] 94. Le persecuzioni non sono una realtà del passato, perché anche oggi le soffriamo, sia in maniera cruenta, come tanti martiri contemporanei, sia in un modo più sottile, attraverso calunnie e falsità. [...]

Accettare ogni giorno la via del Vangelo nonostante ci procuri problemi, questo è santità.